



# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI TARANTO

N° 5498 di Prot.

Taranto, li 7.12.80

AL SIG. MINISTRO DELL'AMBIENTE

= ROMA =

AL SIG. PRESIDENTE  
REGIONE PUGLIA

= BARI =

AL SIG. PREFETTO

= TARANTO =

AL SIG. ASSESSORE ALL'AMBIENTE  
REGIONE PUGLIA

= BARI =

AL SIG. PRESIDENTE  
DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

= TARANTO =

AL SIG. SINDACO  
COMUNE di

= TARANTO =

e, p.c.

AL SIG. PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA  
Presso la CORTE DI APPELLO

= L E C C E =

**OGGETTO: Inquinamento atmosferico nell'abitato di Taranto.**

Questo Ufficio sente il dovere di ricordare agli Organi in indirizzo che, a seguito di alcune inchieste giudiziarie avviate e concluse negli anni '80 da parte della Pretura di Taranto e poi, dopo la riforma del 1989, da parte della Procura Circondariale è emerso un quadro estremamente significativo che evidenzia l'esistenza di una grave situazione di inquinamento atmosferico che interessa l'abitato di Taranto ed i territori limitrofi.

A determinare tale situazione negativa concorrono - oltre alle cause comuni a tutte le realtà territoriali (traffico veicolare, emissioni degli impianti domestici di riscaldamento ecc.)- le emissioni prodotte dagli enormi impianti industriali che sono ubicati alla periferia cittadina in stretta contiguità con questa.



# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI TARANTO

## A) -PRECEDENTI GIUDIZIARI

Le cause dell'inquinamento atmosferico del territorio, sia pure limitatamente ad uno degli impianti più rilevanti (Parchi minerali dello stabilimento siderurgico attualmente denominato Ilva S.p.A.) sono state già accertate in un procedimento penale avviato nel 1980, nel quale erano imputati, fra gli altri, i dirigenti dello stabilimento Italsider S.p.A. e della Cementir S.p.A. per il reato di cui all'art.674 C.P. (getto di polveri pericolose).

La questione è stata riproposta a seguito di una nuova indagine avviata per lo stesso reato dalla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale: il relativo procedimento si è definito con una sentenza di condanna, per cui allo stato esiste un giudicato penale che sancisce il principio secondo il quale la diffusione sull'abitato circostante delle polveri provenienti dai parchi minerali dello stabilimento Ilva S.p.A. integra ipotesi di reato.

## B) - LE INDAGINI IN CORSO

Tenuto conto dei dati emersi nel corso degli indicati procedimenti penali e delle numerose doglianze avanzate nel corso degli anni da singoli cittadini e da associazioni ambientaliste, questo Ufficio ha da tempo avviato ulteriori indagini allo scopo di valutare il fenomeno dell'inquinamento anche alla luce di ulteriori dati normativi e di altre ipotesi di reato.

Poiché da una indagine statistica epidemiologica commissionata al locale Dipartimento di Prevenzione della ASL TA/1 è emerso un aumento del numero delle malattie dell'apparato respiratorio di origine tumorale per la zona di Taranto (con particolare riguardo ai quartieri cittadini più vicini alla fascia industriale), non solo si è data tempestivamente notizia di tali risultati agli Organi territoriali competenti (v. nota 16.4.98 allegata alla presente), ma, onde approfondire ulteriormente la problematica, si sono avviati ulteriori accertamenti miranti ad accertare l'eventuale effettiva esistenza di un diffuso stato di inquinamento atmosferico di origine industriale.

Nel corso di quest'ultima indagine, che vede coinvolti vari dirigenti dei più grossi impianti industriali presenti nel territorio, il G.I.P. ha disposto una perizia collegiale che si è effettuata con le forme dell'incidente probatorio, le cui conclusioni, che allo stato sono all'esame di questo Ufficio (procedimento n.4/14750/98 Mod.22), sembrano confermare la situazione di grave compromissione della componente atmosferica che interessa l'abitato di Taranto e le zone limitrofe.



# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI TARANTO

Infatti dalla perizia suddetta, è risultato che:

- le lavorazioni industriali nell'area di Taranto sono caratterizzate da cicli tecnologici che, per loro natura, effettuano la movimentazione, la lavorazione di materiali (carbone, minerali, agglomerati) e inoltre utilizzano combustibili fossili che danno luogo all'emissione di inquinanti di varia natura (essenzialmente polveri e idrocarburi);
- l'uso di deposimetri, atti a rilevare la deposizione del materiale particellare sedimentabile, ha accertato una notevole ricaduta di polveri caratterizzate da alti contenuti di metalli (principalmente ferro);

in particolare:

- per la postazione Cimitero (nel quartiere Tamburi) la media della campagna di rilevamento estiva è risultata di 674 mg/m<sup>2</sup>d e la media della campagna di rilevamento invernale è risultata di 574 mg/m<sup>2</sup>d;
- per la postazione Scuola G. B. Vico la media della campagna di rilevamento estiva è risultata di 408 mg/m<sup>2</sup>d e la media della campagna di rilevamento invernale è risultata di 300 mg/m<sup>2</sup>d;
- dati analoghi si sono riscontrati in altre zone.

Questi dati sono nettamente superiori ai limiti riportati nella normativa tedesca (TA-luft 96) che è di 350 mg/m<sup>2</sup>d come media annuale (la normativa nazionale non indica limiti per questa tipologia di polveri).

Il fenomeno suddescritto è stato rilevato prevalentemente nella zona a ridosso dell'ILVA (lato cokeria e deposito materie prime), tanto che le polveri sedimentabili rilevate nel quartiere Tamburi, densamente popolato, risultano maggiori di quelle rilevate all'interno di una zona industriale quale quella del parco materiali del cementificio Cementir.

## ACCERTAMENTI RELATIVI ALLA QUALITA' DELL' ARIA

Per i periti "la situazione generale è preoccupante in particolare in alcune aree urbane": quelle dove massima è la ricaduta di inquinanti si trovano in prossimità della periferia di Taranto, nel quartiere Tamburi, dove la concentrazione di IPA (espressi in termini di tossicità equivalente rispetto al benzo(a)pirene) nelle polveri sospese risulta superiore (anche di due ordini di grandezza) rispetto al valore guida indicato come media annuale nel DM 25/11/94.



# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI TARANTO

Dalla "valutazione preliminare della qualità dell'aria" del 1999 (con dati del 1998) risulta che "le aree urbane maggiormente interessate all'inquinamento atmosferico di provenienza prevalentemente industriale sono risultate quelle immediatamente a ridosso della zona industriale (Rione Tamburi, Zona Croce, Isola Porta Napoli). In tali aree, caratterizzate dalla presenza di elevata densità di popolazione stabilmente presente, in modo particolare in presenza di sfavorevoli condizioni meteorologiche (venti del quadrante N, N-E, elevati valori di temperatura ed umidità relativa) si sono rilevati valori a rischio costante di superamento degli "obiettivi di qualità dell'aria" (DPR203/88) per le concentrazioni di "Polveri Totali Sospese" (media aritmetica delle 24 ore)".

Anche il "Rapporto annuale sulla qualità dell'aria - Anno 2000" (con dati del 1999) riporta che "significative sono le concentrazioni di Polveri Totali Sospese", che in taluni casi superano i valori guida previsti dagli standard di qualità dell'aria (40-60 mg/m<sup>3</sup>).

Per la postazione "Paolo VI" (in funzione solo dal 2000), i dati della rete di rilevamento delle polveri PM10 mostrano, nei primi cinque mesi del 2000, una media superiore di circa 1,5 volte il limite annuale di 40 mg/m<sup>3</sup>; la postazione Tamburi-Cimitero indica un valore medio di 67 mg/m<sup>3</sup> per il periodo estivo ed un valore di 39 mg/m<sup>3</sup> per il periodo invernale.

Tali dati hanno indotto i periti a concludere che, per quanto riguarda la qualità dell'aria, la situazione è fortemente compromessa dalla presenza industriale.

## C) - CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Questo Ufficio, fidando in uno spirito di leale collaborazione tra le Istituzioni, ritiene doveroso segnalare i risultati degli accertamenti suindicati agli Organi in indirizzo, titolari di poteri-doveri e facoltà di intervento per la tutela dell'ambiente e della salute.

L'esigenza di tutelare posti di lavoro in una terra che vive ancora drammaticamente fenomeni di sottoccupazione e disoccupazione è ben nota a chi scrive che se ne fa anche carico, tanto da valutare con la massima attenzione le modalità dei propri interventi, ma nel bilanciamento degli interessi, che trovano adeguata tutela nella Carta costituzionale, gli Organi politico-amministrativi non possono privilegiarne alcuni a discapito di altri: la tutela dei posti di lavoro non può prescindere dal rispetto della salute degli operai e degli abitanti della città di Taranto e dei comuni limitrofi e dell'ambiente.



# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI TARANTO

D'altro canto comportamenti omissivi da parte di chi ha la titolarità di poteri di intervento possono acquisire rilievo penale, non potendosi più oltre procrastinare una situazione la cui illegittimità è fondatamente segnalata.

Rimane da ricordare che il D.P.R. 23.4.1998, n.196 "Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Taranto", non ha ancora determinato alcun intervento migliorativo e tanto basta per comprendere quanto sia urgente l'adozione da parte degli Organi, che hanno competenza a livello centrale e periferico, di misure amministrative, legislative e finanziarie per eliminare le cause dei fenomeni di inquinamento di cui si è detto.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
(Dr. Aldo PETRUCCI)

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA AGGIUNTO  
(Dr. Francesco SEBASTIO)